

lie nove de loro zenoesi. Se judica sia stà messo a man. Scriveno esser stati da l'imperador, et . . .

Vene l'orator del duca de Milan per causa de sali etc.

*Del capitano zeneral da mar, sier Hirónimo da chà da Pexaro, da Corfù, fo lettere, di 29 zener, portate per uno bregantin venuto a posta.* Manda lettere haute dal Zonchio, dal Contarini proveditor de l'armada, di 11, qual avisava haver per il riporto de uno Dimitri . . . , vien di Candia, parti a di 3, come a Cao Salamon, hessendo el proveditor Pexaro de l'armada con . . . galle, et le galle de Alexandria che andava al suo viazo, trovano il corsaro francese et lo comenzono a bombardar, et che le galle de Alexandria passò per andar al suo viazo et tuttavia el proveditor bombardava ditto corsaro. Et altre particolarità, come per el sumario de la sua lettera se potrà veder.

Da poi disnar, fo Collegio de la becharia, ma non fono ad ordine.

Gionse in questa sera sier Lorenzo Bragadin, slato orator a Bologna. Li altri verano poi doman.

In questa sera fu recitata la comedia bellissima in chà Loredan per li compagni *Reali*. Steleno a compir fin hore 7; poi la cena, sichè a hore 11 fo compita.

408 *Copia de una lettera di Bologna, di sier Matthio Dandolo di sier Marco dottor et cavalier, da Bologna, di 22 febraro 1529, scritta a sier Lorenzo di Prioli el cavalier suo cugnado.*

Noi siamo qui tanti et di tante sorte che potremmo far feste, Consiglio et Pregadi; et certo non solo sono laudati li venuti, ma grandemente et con ogni merito biasmati quelli, che senza loro grandissimo incomodo non sono venuti. Il bellissimo tempo che di continuo ci ha mirabilmente festegiati hozi, par se sia convertito in pioggia; il che penso se fasia per tanto più assicurare el post dimane per far fausta la ultima coronatione, dopo la qual ha ad andar per la terra una sopramodo bellissima cavalcata. Di quella di hozi, la saprà da questa *ad unguem* quello si è fatto, et goderà de la bonissima fortuna mia che mi ha fatto veder el tutto di maniera tale che s'io vederò l'altra sarà per ogni altra cagione che per vederla, perchè in questa, *exceptis quibusdam paucis addendis vel minuendis*, si è veduto

quanto che in quella se possi vedere. Et il più de quelle cerimonie, oltre a queste, sarà la messa del papa che è ben assai. Ma a l'incontro tanto era la difficoltà de atrovare et il pericolo per essa de non veder le altre bellissime cose, ch'io non so qual partito ch'io sia per me elegere. Her sera vene a do hore di nocte uno gentilhomio di Cesare a pregare l'ambassador nostro che questa matina a . . . hore si dovesse atrovar con Sua Maestà a prender la sua corona. Il simile credo habbia fatto a li altri signori ambasciatori. Per il che questa matina qui redutese sue magnificentie, accompagnate da tutti nui altri, vestite missier nostro patre del manto di oro, il clarissimo . . . (*Gradenigo*) de ducale alto basso cremesino, el clarissimo Mocenigo de ducale di restagno, il clarissimo Bragadin de manto damaschino, li clarissimi Contarini, Suriano et Tiepolo de ducale cremesin et el clarissimo Venerio de violeto, si andarno a palazzo a le 15 hore, dove a la prima porta si hebbe difficoltà, dico a la piazza, bensi lassorno intrare noi altri senza le cavalcature, et cortesemente, a la cima de le scale una tal remesina de alabarde che havrebbe smarito ogniun, et con non piccola difficoltà de li propri oratori la passasseno, et raunati insieme su la sala si entrò ne l'anticamera de Cesare, qual ne la camera si confessava; et ivi stati per buon spatio, nel quale entrarono molti de questi principi, così ben vestiti ad ordine et sì sontuosissimamente che chi li volesse descriver ad un per uno, secondo il merito suo, harebbe bisogno di infinita comodità di carta et inchiostro et tempo. Ma questo basti ch'io non ho mai veduta pompa tale ai zorni mei. Dopo li quali, veneno li dui reverendissimi assistenti Doria et Medici; et per spatio ancor stafi, si ussire fuori scaciati, tutti li non grandi, facendoli passare per mezo le guardie, quale facevano stretto calle, nè lo lassavano rumper. Et venero fuor li signori con l'ordine loro, ne l'ultimo de quali veniva el marchese de Storgas con il sceptro, zioè una massa d'oro assai grossa, colla mazucha a coste minute ma pienissima de gioie si incassate come che gli pendevano d'intorno. Da poi el marchese di Villiena con la spada in spalla, granda come quela del nostro principe, ma tutta d'intorno, sì fuodra come elsa et manego, carica de gioie. Dopo veniva el duca Alexandro nepote del papa con un pomo d'oro in man come un gran scaldaman, et era diviso con un cerchio de gioie in Asia, Africa et Europa, con una croceta ne la cima pur de gioie, in cima la qual v'era un bel rubin tutto fuori senza foglia. Et ultimo el marchese di